

# Spiati anche altri politici e imprenditori

## Melillo: Striano non solo

**Dossieraggio.** Nuovi nominativi nel mirino. A Roma indagato Gravina  
Il procuratore Dna: «C'è un mercato parallelo d'informazioni riservate»

**Ivan Cimmarusti**  
**Sara Monaci**

I pm di Perugia stringono il cerchio su ulteriori accessi abusivi alle banche dati investigative in uso al luogotenente della Gdf Pasquale Striano, in forze alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. Agli atti del procedimento non ci sarebbero solo gli ottocento nominativi «spiati», ma anche altri, tra politici, imprenditori, sportivi e vip, su cui si stavano raccogliendo informazioni riservate.

Il fascicolo coordinato dal procuratore capo Raffaele Cantone rischia di far esplodere quello che il capo dell'Antimafia ha definito ieri alla commissione parlamentare «un mercato parallelo di informazioni riservate».

I magistrati perugini stanno passando al setaccio i tabulati degli accessi alle banche dati, facendo emergere un reticolo di ricerche che potrebbe riservare nuove sorprese. A partire dal coinvolgimento come vittime di numerosi altri personaggi.

Ad oggi sembra essere escluso che l'obiettivo fosse la creazione di «dossier». Si tratterebbe esclusivamente d'informazioni fatte trapelare ad alcuni giornalisti indagati (tra i quali Giovanni Tizian, Nello Trocchia e Stefano Vergine del quotidiano Domani) an-

che se il centro-destra resta compatto nel sospettare l'esistenza di una «regia» dietro la diffusione delle informazioni riservate. Si tratta, in particolare, di materiale estrapolato dalle banche dati Sivaz (antiriciclaggio), Sid (precedenti di polizia), Sidna (indagini preliminari e processi), Serpico (Anagrafe tributaria), InfoCamere (imprese) ed Etna (numeri telefonici).

Tuttavia, anche se gli inquirenti hanno finora usato cautela nel parlare esplicitamente di «dossieraggio», ieri il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, durante l'audizione

in Commissione parlamentare, ha usato un linguaggio più esplicito: parla, in sostanza, di un «sistema» più ampio, che non riguarderebbe solo il suo ufficio, e che non può prendere forma dalla sola iniziativa individuale di un finanziere. E chiosa: «Siamo stati al centro di un attacco determinato dalla rottura del patto di fedeltà che deve legare ogni pubblico ufficiale verso chi presta servizio, agevolato da un deficit strutturale del meccanismo di prevenzione e controllo».

Il procuratore capo antimafia ha spiegato il suo pensiero in alcuni passaggi. Prima mette in luce un presunto «sistema». «Difficilmente il sottotenente Striano può aver fatto tutto da solo. Ne parlo con cognizione di causa, anche perché io sono stato oggetto di dossieraggio abusivo, visto che un fascicolo su di me fu trovato nell'archivio di Pio Pompa negli uffici che furono del Sismi. Le condotte attribuite a Striano - sottolinea il procuratore della Dna - mi paiono difficilmente compatibili con la logica della deviazione individuale».

Poi precisa la sua sensazione sulle dimensioni del fenomeno: «Molti di quei dati non erano esfiltrati dalla nostra banca dati ma da altre banche dati. Il mio non è un ufficio colabrodo, i sistemi infrastrutturali sono assicurati dal ministero della Giustizia. Nel-



**Giovanni Melillo.** Il procuratore nazionale antimafia ascoltato ieri in Commissione

### Le accuse

# 1

#### GLI ABUSI

Pre-investigazioni «fabbricate» alla Dna

Nei confronti del pubblico ministero della Dna Antonio Laudati sono ipotizzati quattro accessi abusivi alle banche dati. Nei suoi confronti si ipotizza che abbia innescato due dossier pre-investigativi: uno contro il presidente della Figg Gravina ed uno per una speculazione edilizia vicino Roma

# 2

#### GLI ACCESSI

Le ricerche illecite nelle banche dati

Il luogotenente della Guardia di finanza Pasquale Striano avrebbe piegato la sua funzione, facendo ricerche in banche dati riservate. Secondo le accuse, avrebbe fornito materiale riservato - sos e materiale legato alle indagini preliminari - ad alcuni giornalisti

la nostra banca dati, ben lontana dall'essere un mostro nero, si ritrova un ridotto numero delle Sos (segnalazioni di operazioni sospette), generate nel sistema finanziario e trasmesse dall'Unità di informazione finanziaria. Vi è una condizione generale della quale bisogna occuparsi. Non puntiamo il dito contro la Dna».

Melillo inoltre descrive l'obiettivo del presunto dossieraggio: «Dal punto di vista politico c'è quasi una convergenza di tutti gli accessi verso una determinata area politica che era quella che andava formando l'attuale maggioranza e il governo».

L'ipotesi sul tavolo, dunque, è che Striano potesse contare su altri ufficiali di polizia giudiziaria che lo aiutavano nelle ricerche. Negli atti finora notificati alle parti, infatti, compaiono i nomi di almeno un altro paio di finanziari già finiti sotto inchiesta.

Infine, pone il tema della sicurezza «di impianti digitali non meno importanti delle Sos, utilizzati per i cosiddetti dossieraggi». E aggiunge: «La gravità dei fatti in corso è estrema. Bisogna sottolineare la complessità estrema della corretta e rigorosa gestione delle banche dati».

Intanto ieri la Procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati Gabriele Gravina, contestualmente all'interrogatorio a cui lui stesso aveva chiesto di sottoporsi. L'accusa di appropriazione indebita e riciclaggio piomba sull'attuale presidente della Figg per fatti di quando era presidente della Lega Pro. Alla base dell'ipotesi di reato c'è un dossier «fabbricato» nelle stanze della Direzione nazionale antimafia dal pm Antonio Laudati e da Emanuele Floridi (molto vicino al presidente della Lazio Lotito), ma che si starebbe rivelando credibile nel contenuto. In ballo ci sono i diritti Tv per il campionato 2018 della Lega Pro. Una assegnazione - è l'ipotesi da verificare - fatta dietro un corrispettivo di circa 250 mila euro. Per celare la movimentazione del denaro, utilizzato come caparra per l'acquisto di un appartamento a Milano, avrebbe organizzato una falsa compravendita di libri antichi.